

Temp da guerra!

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **15 (1939-1940)**

Heft 13

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERRA!
(Pissee-ball che tera)

Inviare cartelle,
poesie, disegni, ritratti,
o fotografie al
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO

L'onomastico del caporale Ceriuschi

Cara Cesira, come sempre la tua lettera profumata con il disegnetto del nostro bastrüchel mi ha fatto star desto dalla gioia, tanto è vero che i miei commilitoni vedendomi assorbito dal tuo pensiero mi hanno dato la baia gridandomi: Pensi alla tua mogliettina eh! Lo sappiamo che è un bel tòcco! Chiedi un congedo al generale e va a casa a trovarla! Ma tu sai che i congedi non li danno per semplici ragioni amorevoli, purtroppo! E intanto si tira avanti.

Ieri era l'onomastico di un mio caporale, Marcello Ceriuschi, che è uno studente di medicina e studia a Losanna. Gli hanno mandato diversi pacchetti e un gruppo di amici studenti un grosso pacco che l'ordinanza di posta era tutto arrabbiato e gridava che sono matti a mandare tanto volume.

Quando ha aperto il pacco eravamo cinque intorno. Prima di tutto dentro il grosso pacco c'era un altro pacco più piccolo, che abbiamo detto tutti: qui è la storia dei pacchetti l'uno dentro l'altro e finisce che vien fuori uno scatolino con dentro un biscotto. Invece no. La scatola c'era dentro un «fottio» di roba, come dicono gli studenti, che qui si imparano tutti i linguaggi e anche il gergo. Un pacco di riviste illustrate che lo studente ci ha subito dato e che di punto in bianco in camerata il giorno dopo siamo diventati tutti lettori. Un mazzo di fiori che erano ancora ben conservati e che il caporale ha regalato subito alla signorina della Soldatenstube. Un paio di bretelle che il Ceriuschi ha detto: guarda come sono spiritosi e queste mi servono proprio, e ha regalato le sue a un povero scalcinato della nostra compagnia che è stato ben contento, e lui si è messo quelle nuove fiammanti. E poi c'era, fatto nella carta, una bella torta.

E qui viene il bello o meglio il brutto. Perché abbiamo disfatto la torta ed era fiammante. E c'era scritto: Buon onomastico. Allora il Pellegrini che era con noi ha detto: Qui dobbiamo farla da furbi e non far sapere niente agli altri se no restiamo senza ed è finita. Qui siamo in cinque e ci conviene di ritirarci stasera quatti quatti in un ristorante e papparcela. Allora il Ceriuschi ha detto: Il proprietario sono io perché la torta è arrivata a me, e quindi ho il diritto di disporre io. E sono d'accordo di mangiarla noi cinque, ma solo metà: L'altra metà la offriamo al signor capitano che la merita e se la pappino lui e i suoi ufficiali. Va bene? Va bene, abbiamo gridato, anche pensando che così il capitano ci avrebbe pagato da bere.

La sera all'infatti dopo l'appello, siamo andati in un'osteria e verso il tardi ci è capitato il capitano avvertito dal caporale Ceriuschi che c'era cosa gradita da offrirgli. E quando è stato presente con tre dei tenenti, il Ceriuschi si è fatto dare un coltello, e ha detto: In onore del nostro capitano, che ci vogliamo tanto bene, metà della torta va

all'ufficialità, metà agli uomini presenti. Il capitano ha risposto che accettava volentieri non senza offrire un buon fiasco di vino che l'oste ha fatto in fretta a portare. Allora il Ceriuschi ha affondato il coltello.

E qui viene lo sterminio, che per poco il Ceriuschi non va agli arresti: la torta era una finta, ed era invece di gesso, che quei suoi buffoni di amici l'avevano menato pel naso. Il Ceriuschi è diventato rosso come un peperone e noi tutti abbiamo riso a crepapelle anche se ci piantava il cuore di non potere gustare la torta. Il capitano ha riso anche lui ed ha pagato lo stesso il vino. Ma ti dico che il Ceriuschi non si fa più vedere la sera da tre giorni e stasera andremo a consolarlo.

Ti dico che la vita qui è allegra e se così non fosse saremmo dei cattivi soldati, poiché per stare in salute non bisogna preoccuparsi troppo dei fastidi che ci preoccuperemo quando torneremo a casa.

Ciau, cara Cesira mia bella adorata e desiderata, e dà un bacione al Tonietto che muoro dalla voglia di vederlo.

Tuo Pinela, cannoniere.

Ingegnosità delle nostre donne

Durante la mobilitazione del '14, un soldato confederato accantonato nel Luganese, discendendo dal Monte Brè una sera, fece la conoscenza con una ragazza di nome Sofia, che si recava a Breganzona. La ragazza portava una grossa cesta e il soldato gentilmente si prestò di aiutarla. Ebbero poi in seguito modo di vedersi di frequente, di fare qualche passeggiata romantica con il consenso della mamma della giovane. Naturalmente non mancarono di fissare su alcune lastre fotografiche i loro sembianti a perenne ricordo.

Improvvisamente la compagnia del confederato venne trasferita nella Svizzera interna e poi temporaneamente congedata. Il nostro soldato che aveva lasciato un po' del suo cuore nel Ticino non ebbe tempo di avvertire della sua partenza la ragazza ticinese, che d'altra parte non ricordava il nome complicato del soldato e non sapeva in che modo ritrovarne le tracce.

Un bel giorno, il soldato confederato, rientrato in servizio, vede venirgli incontro, con un sorriso malizioso sulle labbra, l'ordinanza di posta della sua compagnia. Questi gli consegna una lettera della ragazza ticinese.

Come era riuscita costei a raggiungerlo? Aveva incollato sulla busta la fotografia del futuro fidanzato: sul chepì era ben visibile il numero del battaglione e l'indicazione della compagnia; sopra la foto era scritto: Al soldato ...; e sotto la foto: Posta militare.

Una volta scovata la compagnia, va da sé che l'ordinanza di posta aveva facilmente riconosciuto il camerata.

Quando si dice, le trovate delle donne che amano!

GALLERIA



CHI LI CONOSCE?
Quattro della Compagnia III/..., ritratti dal fuc. Aurelio Rezzonico